

(2603398) Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

PROVINCIA E COMUNE: ROMA - ROMA

LUOGO DI COLLOCAZIONE: Museo Nazionale Romano INV. 212317

OGGETTO: dipinto con prospetto architettonico entro cui é un personaggio.

PROVENIENZA (rif. I.G.M.): Roma

DATI DI SCAVO: Stazione Termini-scavi INV. DI SCAVO:  
(o altra acquisizione) Pietrogrande 1947-48  
Ambiente E 12, parete destra

DATAZIONE: a.200 d.C. circa

ATTRIBUZIONE:

MATERIALE E TECNICA: affresco

MISURE: 245 x 140

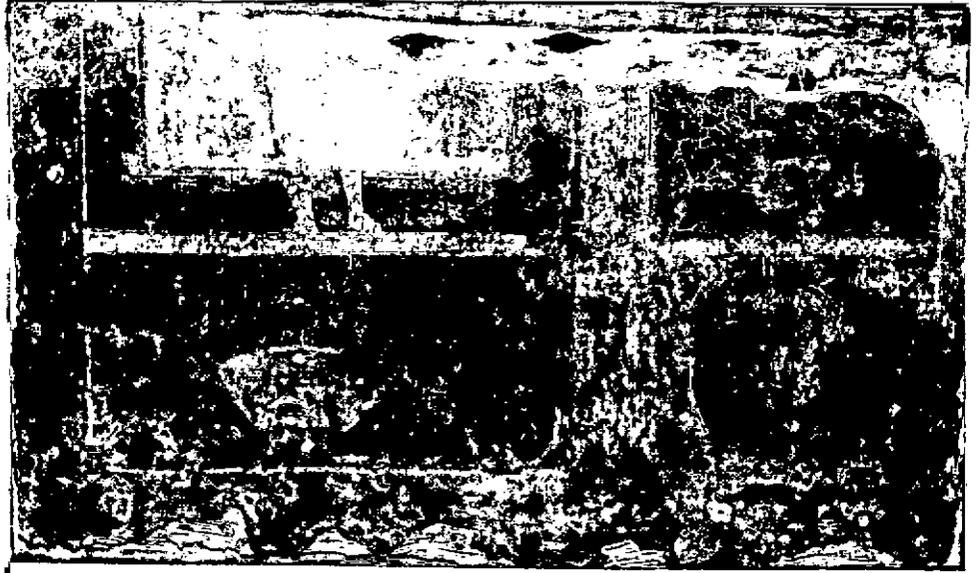
STATO DI CONSERVAZIONE: frammentario ed evanido

CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE: mediocre

ESAME DEI REPERTI:

CONDIZIONE GIURIDICA: proprietà dello Stato

NOTIFICHE:



NEG. 53162 M

DESCRIZIONE:

Il frammento, unitamente all'inv.n.212300, cat. geh.n.12/00027198, decorava l'ambiente E 12 (cfr. piante Caraffa n.000719), sulla parete destra (cfr. schizzo Caraffa n.000582 n.29). Conservato solo nella sua parte inferiore, é delimitato sulla sinistra da una grossa fascia di colore rosso violaceo, mentre una più ampia fascia di colore rosa sta probabilmente ad indicare il piano pavimentale.

Il campo così riquadrato é organizzato in una serie di pannelli, divisi tra loro da dei pilastri. Essi, resi nei toni del marrone chiaro, sono costituiti da un fusto scanalato, base modanata non più precisamente definibile, su un alto dado, poggiante su un plinto di base, non del tutto conservato.

RESTAURI:

ESEGUITI: a.1964

PROCEDIMENTI SEGUITI: fissato con una soluzione di Primal  
A C 3

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI:

Inedito. Per le notizie sull'intero complesso cfr:  
S. AURIGEMMA, in "Fasti Archeologici", III, 1948, n. 3202, p. 296  
M. BORDA, La pittura romana, Milano 1958, p. 116 s.  
A. PROVA, L'arte di Roma e del mondo romano, Torino 1961,  
pp. 410 ss.  
B. M. FELLETTI MAJ - P. MORENO, Le pitture della Casa delle  
Muse, Roma 1967, p. 33; p. 61.

FOTOGRAFIE: 53162 M; foto di scavo neg. n. 1634 F e 1665 F

DISEGNI: Acquarello neg. n. 36692 E 3 C 20

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO:

da inv.n.212210 a inv.n.212278; da inv.n.212280 a inv.n.  
212283; da inv.n.212285 a inv.n.212313; da inv.n. 212315 a  
inv.n.212360, cat. gen. da n.12/00027209 a n.12/00027248; da  
n.12/00027250 a n.12/00027257

COMPILATORE DELLA SCHEDA:

Franca Taglietti *Franca Taglietti*

DATA: dicembre 1974

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE: **PIERA FERIOLI**

ALLEGATI:

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE:

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1° Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA: .....

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

FIRMA

AGGIORNAMENTI:



12/00027202

ITA:

SOPR. ALLE ANTICHITA' DI ROMA - ROMA

INV.

212317

ALLEGATO N. ....1.....

(2603398) Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

I riquadri venutisi così a formare sono di dimensioni diverse tra loro, in alternanza uno più ampio ed uno minore. Il frammento conserva i primi due dei cinque pannelli visibili sulla foto di scavo neg.n.1665 F e sull'acquarello neg.n.36692 E 3 C 20. Nel primo di essi sono distinti da una sottile fascia bianca, due registri sovrapposti; quello inferiore, di forma rettangolare, contiene all'interno, su un fondo rosso vivo, un grosso catino, reso nei toni dell'avana, poggiante sulla linea che delimita il campo; in quello superiore, conservato solo parzialmente, una grossa fascia di colore rosso riquadra il pannello, a sua volta sottolineata all'interno da una fascia verde più piccola, a sinistra ed in basso. Essa è probabilmente da interpretare come la raffigurazione, in gran parte scomparsa, di un elemento architettonico; sembra infatti identificabile sulla sinistra la base di una colonna e forse al di sotto una mensola. A destra, un'ulteriore zona rossa, che si congiunge obliquamente alla base, sta probabilmente a rappresentare in prospettiva il battente di una porta aperta. Il fondo del pannello è bianco. Davanti ad esso è una figura sovradipinta, molto evanida e non chiaramente definibile: conservata all'incirca fino all'altezza del bacino, con la gamba destra portante e la sinistra leggermente sollevata e tesa in dietro, è vestita con un lungo abito di cui non è più comprensibile il colore e sembra raffigurata nell'atto di uscire, venendo in avanti verso lo spettatore.

Il secondo pannello, diviso ugualmente in due registri, da un'analoga fascia di colore bianco (?), è invece tutto a fondo rosso, più cupo, quasi tendente al marrone nel registro superiore; all'interno di quest'ultimo, poggiato sulla fascia di divisione, è una specie di secchio, con manico ad arco, mobile, piegato sulla destra, di colore giallo-marrone. Il registro inferiore presenta un campo ulteriormente riquadrato da una fascia verde a destra e sinistra, che gira sugli altri lati solo parzialmente, senza congiungersi. Essa fa pensare alla rappresentazione di una transenna o di una trapeza, vista di profilo, più che ad un semplice motivo decorativo. Al centro di questa zona è un vaso monoansato, reso nei toni del giallo-marrone (oinochos ?).

Al di sotto della decorazione era una impellitura marmorea.

La parete nel suo insieme doveva presentarsi quindi scompartita da un prospetto architettonico, di cui rimangono solo quattro pilastri, ed organizzata in pannelli, comprendenti nel registro inferiore una serie di vasi o recipienti di vario genere, attinenti all'ambiente termale, ed in quello superiore personaggi in movimento verso lo spettatore, alternati, nei pannelli di dimensioni minori, ad altri recipienti di uso comune.



12/00027202

ITA:

SOPR. ALLE ANTICHITA' DI ROMA - ROMA

INV. 212317

ALLEGATO N. 2

(2603398) Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

Lo schema architettonico di questo tipo di decorazione, visibile in maniera ancora più accentuata nelle pitture delle due absidi, si riconnette ai modelli del II stile pompeiano, ancora con un ritmo coerente e vicino a quello di un'architettura reale; esso non è divenuto ancora semplice motivo decorativo.

Per la partizione la pittura trova confronti all'interno dello stesso complesso nella decorazione dell'ambiente E 32 (cfr. scheda inv. n. 212356, cat. gen. n. 12/00027241), databile al 200 d.C. circa, dove compaiono ugualmente dei personaggi, raffigurati però entro riquadrature, ed il motivo dei vasi, in alternanza ad altri elementi decorativi. Un confronto più preciso poi si può istituire con l'ambiente VIII della Caupona del Pavone ad Ostia, datato non oltre il primo ventennio del III secolo (cfr. C. GASPARRI, La Caupona del Pavone, Roma 1971, p. 29, tav. VI, 1), molto vicino sia per lo schema, sia per il vivace cromatismo, nell'uso abbondante del rosso e del marrone; si vedano in particolare i riquadri centrali della parete d, con la rappresentazione di figura, eretta in piedi sulla cornice del pannello, come se si affacciasse ad una porta. Ancora avvicinata per la scansione architettonica della parete è la decorazione del tablinum della casa delle Ierodule ad Ostia (cfr. M. E. VELOCCIA RINALDI, in "Rend. Pont. Acc.", 43, 1970-71, p. 165 ss. fig. 13), in cui doppie colonne con fusto scanalato, su mensole, scanalano le pareti, inquadrando dei pannelli con cornici lisce, entro i quali però sono figure danzanti ed architetture fantastiche. Nell'ordine inferiore sono vasi nascenti da cespi vegetali, cavalli marini, oscilla ed altri motivi, inquadrati in cornici lunate assai simili a quelle che circondano i vasi del registro inferiore di questa pittura. Simile è infine la decorazione della Casa delle Pareti Gialle ad Ostia, ambiente VIII, anche se la partizione architettonica, ormai non più sentita, inquadra pannelli a fondo unito, entro cui sono piccole figure volanti, divenendo così essa stessa elemento decorativo (cfr. B. E. FELLETTI MAJ-~~RYKORRENE~~, Le pitture delle Case delle Volte Dipinte e delle Pareti Gialle, Roma 1962, p. 46-47, e p. 52) che la data alla metà del III secolo).

La frammentarietà della pittura ed il cattivo stato di conservazione, unitamente alla mancanza di attributi specifici del personaggio raffigurato, impediscono una identificazione sicura del soggetto. La presenza però di vasi, secchi e catino, nel quadro unitario della decorazione di tutto l'ambiente, farebbero pensare che si tratti di una rappresentazione realistica, di servi ed ancelle delle terme (cfr. anche scheda inv. n. 212300, cat. gen. n. 12/00027198 e scheda inv. n. 212305, cat. gen. n. 12/00027200).

Sulla base dei confronti e tenendo presente la decorazione di tutta la sala, si può proporre una datazione al 200 d.C. circa.